

7 Luglio 2015

Il caldo fa scattare l'allarme ozono. Superate le soglie a Bergamo, Osio Sotto e Calusco

Legambiente segnala livelli fuori scala da una settimana. «Situazione pericolosa, occorre informazione ma anche prevenzione»



Il caldo fa scattare l'allarme ozono in Bergamasca. Secondo quanto segnalato da Legambiente Bergamo, da una settimana le centraline di misurazione dell'ozono sono letteralmente fuori scala: i livelli di questo inquinante tossico hanno iniziato a crescere con l'arrivo della canicola e sono continuati fino alle punte massime raggiunte nella giornata di ieri, quando tutte le centraline Arpa della provincia hanno certificato superamenti della "soglia di informazione" (180 microgrammi/mc) e quelle di Bergamo, Osio Sotto e Calusco hanno rilevato concentrazioni di gas tossico addirittura oltre la "soglia di allarme" (240 microgrammi/mc), con il valore più alto misurato a Calusco d'Adda dove in ogni metro cubo d'aria erano presenti ben 276 microgrammi del gas.

L'associazione avverte che la situazione è destinata a perdurare, e forse anche ad aggravarsi, finché non arriveranno i primi temporali. «È davvero sconcertante la reticenza delle autorità nell'informazione alla popolazione sulla pericolosità della situazione - dichiara Nicola Cremaschi, presidente di Legambiente Bergamo - anche perché alcuni comportamenti sono sufficienti a limitare i rischi connessi all'esposizione al gas tossico: occorre evitare sforzi intensi durante le ore pomeridiane e serali ed assumere alimenti a forte contenuto di antiossidanti, come frutta e verdura, proteggendo

soprattutto bambini, anziani e soggetti asmatici che è bene restino in casa nelle ore del giorno in cui i livelli di ozono sono più alti».

Legambiente rimarca come l'emergenza ozono richieda però anche misure di prevenzione: la fascia pedemontana prealpina e orobica è la zona in cui ogni anno si misurano i livelli di ozono più alti d'Europa, e ciò dipende da ragioni climatiche, in particolare dall'intensità della radiazione ultravioletta estiva, ma anche dalla presenza di inquinanti che funzionano da precursori della formazione di ozono: tra questi gli ossidi d'azoto (NOx).

In provincia di Bergamo, secondo i dati dell'inventario regionale (INEMAR), la metà delle emissioni atmosferiche di NOx derivano da traffico veicolare, con un ruolo molto rilevante legato al trasporto pesante. L'altra metà, nei mesi estivi, è legata soprattutto alle combustioni nell'industria e all'incenerimento di rifiuti, mentre nella stagione fredda cresce il contributo del riscaldamento domestico.

La cementeria di Calusco, da sola, è responsabile di un terzo di tutte le emissioni di NOx della provincia di Bergamo, al netto di quelle da traffico, fa notare il comunicato. «Si può fare davvero molto per ridurre l'inquinamento: riducendo il traffico veicolare su strada, ma anche agendo sulle maggiori fonti puntuali di inquinamento industriale – dichiara Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia – è il caso dell'impianto Italcementi di Calusco. In questi giorni la Provincia ha in corso l'istruttoria per il rinnovo dell'autorizzazione allo stabilimento di Calusco, sarebbe inaccettabile il rilascio di una autorizzazione che non contempli l'obbligo di dimezzare le emissioni di NOx, come è possibile fare semplicemente installando adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni dai camini».